

Anno 798. Ne abbiamo il Musaico ben rappresentato dall'Alemanni *de Lateran. Pariet. Cap. 12.* e dal Pagi nella *Crit. Baron.* all' Anno 796. Mirasi ivi l'Immagine di San Pietro, a' cui piedi stanno Papa Leone, e Carlo Magno Re de' Franchi, non peranche Imperadore. Se badiamo all'Alemanni, ivi è scritto: BEATE PETRE DONA VITA LEONI PP. E BICTORIAM CARVLO REGI DONA. Ma il Chiarissimo Monsignor Ciampini *Par. II. Cap. 21. Veter. Monum.* dandoci un'esatto conto di quel Musaico, non altro lesse ivi se non BEATE PETRVS DONA VITA LEONI PP. E BICTORIA &c.

PERTANTO a poco a poco ne gli antichi Secoli s'andò mutando la Lingua Latina; e quanto più da i tempi d'essa s'andò allontanando, tanto più cresceva la Lingua Volgare; quantunque questa fosse in bocca di tutto il Popolo, pure i Letterati, e tutti i Norai seguitavano a scrivere il meglio che sapevano le Storie, gli Strumenti, e tutti gli Atti della Religione. Credevasi dovuta questa venerazione a quella nobilissima Lingua, che la Chiesa Romana, e tutte l'altre di Occidente aveano in certa maniera renduta sacra. Si aggiugnava un altro motivo di gran peso, che dura tuttravia, cioè l'essere intesa e praticata dalle più colte Nazioni dell'Europa talmente che scrivendo uno in Latino, faceva intendere i suoi sentimenti anche a tutte le genti straniere, studiose di essa Lingua: cosa che non accadeva a veruna delle Lingue Volgari allora, e nè pure adesso. Che se i Vescovi predicavano al Popolo, di essa Lingua Latina si servivano, se non che finalmente s'introdusse il costume di spiegare la stessa Predica in Lingua Volgare. Nella *Par. I. Cap. 36. delle Antich. Estensi* io pubblicai la consecrazione della Chiesa del Monistero Estense delle Carceri, fatta nel 1189. Allora Gotifredo Patriarca di Aquileia recitò un'Omilia Latina, che susseguentemente Gherardo Vescovo di Padova esposè al Popolo in Lingua Volgare. *Cum prædictus Patriarcha* (così ivi si legge) *Litteraliter sapienter prædicasset, & per eum* (cioè *pro eo*) *prædictus Gherardus Paduanus Episcopus Maternaliter ejus prædicationem explanasset, & populum ibi stantem amonisset &c.* Ecco quanto fosse tuttavia onorato il Linguaggio Latino. Ma intanto non si sa ben capire, come dopo il Mille fossero intesi dal Popolo i Sermoni e le Epistole Latine, che restano di que'tempi. Per esempio, come scrisse San Pier Damiano Lettere Latine a sua Sorella, ad alcune Vergini sacre, e ad altre Donne? Converrà credere, che queste studiassero allora il Latino: altrimenti non le avrebbero intese; o pur se le faceano spiegare da chi era intendente di quella Lingua. Abbiamo anche i Sermoni de'Santi Francesco, Antonio, Bernardino, ed altri in Latino. Furono senza dubbio recitati al Popolo in Volgare, e poi dovettero essere tradotti in Latino. Così abbiain le Lettere del Petrarca a tante persone. Chi non avea studiato il Latino, dovea ricorrere a qualche Interprete.

MA finalmente arrivò la gente disingannata a rompere i ceppi, che
avea